



Commento ai dati del cruscotto statistico

Provincia

Palermo

2° Trimestre 2016

SOMMARIO

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese con un valore maggiore di 100.000 euro, compresenti nel triennio 2013-2015, è pari a circa 2,3 miliardi di euro.

Il 43% del valore della produzione viene creato dal settore commerciale.

Questo campione rappresenta il 15% delle imprese palermitane tenute al deposito dei bilancio.

Da sottolineare che le imprese di Palermo di dimensioni "micro", che ammontano al 92,8% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle "piccole" imprese, che rappresentano solo il 14,8% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come, dopo il comparto degli Altri Settori che presenta un ROI* del 13,7%, il settore delle Assicurazioni sia il settore di punta, realizzando un ROI dell'8,3%. In linea con la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (7,4%) e delle Costruzioni (7%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali. La variazione di iscrizioni rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente ha registrato un decremento (-10,7%), che differisce se paragonato alla tendenza nazionale (+0,7%). Il dato è ulteriormente aggravato se si tiene conto che aumentano in maniera notevole le cancellazioni (+9%), le entrate in scioglimento (+3,2%) e i fallimenti (+39,6%, anche se in termini assoluti si tratta di 67 imprese).

L'analisi dei dati del secondo trimestre 2016, rivela un dinamismo negativo delle tre categorie imprenditoriali analizzate: rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, nel palermitano decrementano le imprese femminili del 14,7% (423 nuove società), le imprese giovanili del 9,3% (595 nuove imprese) e le società straniere del 51% (139 nuove imprese).

L'apertura di nuove unità locali nella provincia di Palermo supera in valori assoluti il numero delle chiusure (409 contro 356). Questa apparente superiorità delle aperture è oltrepassata dal dato che riporta un aumento delle chiusure delle unità maggiore rispetto al dato di aperture di nuove unità locali (+21% di chiusure a fronte di un +4% di nuove aperture).

Il primo trimestre del 2016 conta un campione di 50.086 imprese presenti sul territorio palermitano anche nel primo trimestre del 2015. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale rispetto allo scorso anno pari al 2,3%, leggermente migliore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (2,2%, su un campione di circa 3,3 milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,5%).

*ROI: *Return on investment*.

Dati economici 2016

I risultati economici sul totale imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Analizzando i dati di bilancio aggregati delle imprese con un valore della produzione maggiore di 100.000 euro in provincia di Palermo compresenti negli ultimi tre anni (pari a 1.388 società che rappresentano il 15% delle imprese tenute al deposito del bilancio) si nota come il valore della produzione aggregato è pari a 2,3 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 604 milioni di euro. Positivo il risultato ante imposte così come il risultato netto che si attesta sui 47 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione e mezzo nel 2015 con un risultato netto medio pari a circa 34.042 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si analizzano i risultati del biennio precedente, si può notare come i valori sono tutti in aumento, anche se il 2015 fa segnare rispetto al 2014 un decremento dell'Ebit** (da 124 mila euro a 115 mila euro) e del risultato ante imposte (da 95 mila euro a 86 mila euro).

Considerando i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate" in termini di valori assoluti, si constata che il settore commerciale rappresenta quasi la metà della produzione totale (43%), con un valore aggiunto pari al 18% del totale, seguito dal manifatturiero che genera un 23,4% come valore produttivo, ma con un valore aggiunto maggiore (30,5%) rispetto a quello del comparto commerciale. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 35% circa.

L'importanza del comparto commerciale nella realtà economica palermitana è alterata dal lato del reddito: il comparto crea infatti un risultato netto positivo, ma pari a quasi 7 milioni di euro, inferiore rispetto al comparto manifatturiero che ottiene 10,8 milioni di euro e rappresenta il primo settore per risultato netto. Il settore manifatturiero è poi seguito dal comparto dei Servizi alle Imprese, che nonostante rappresenti il 12,5% del valore prodotto, genera un risultato pari a 8 milioni di euro. Il miglior Ebit del mercato spetta invece sempre al settore manifatturiero (34% sul totale).

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,7 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il manifatturiero, che ottiene un valore di 2,8 milioni di euro, il Commercio (2,3 milioni di euro) e il comparto Agricoltura (2,4 milioni di euro). Tutti gli altri non superano la media del valore produttivo.

*** EBIT: Earnings Before Interests and Taxes.

Il valore aggiunto medio rispecchia i dati dei valori assoluti, anche se il miglior risultato netto spetta in questo caso all'Agricoltura.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della provincia di Palermo in relazione alle aree geografiche, si riscontra la sofferenza del tessuto imprenditoriale della provincia: il risultato netto rivela come le imprese palermitane sia lontane rispetto alla prima provincia dell'area e a quella nazionale, rispettivamente i valori si attestano al 22% e allo 13%, mentre rispetto alla media italiana è calcolato che sia la metà l'incidenza della provincia. Da notare però come i valori variano se si considerano quelli mediani: infatti il risultato netto rispetto alla provincia dell'area e alla prima provincia nazionale diventa del 28,5%.

Analisi utili e perdite

Il totale delle imprese in utile rappresenta circa il 78% del complesso delle imprese. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata le quali, ammontano all'87% sul totale delle società in utile, con un valore di produzione di 1,5 miliardi di euro. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono il 77% con un valore della produzione di 204 milioni di euro.

Il valore della produzione tra il 2014 e il 2015 ha avuto un incremento positivo minore nella media provinciale (6,8%) piuttosto che nella media nazionale (8,9%), per ciò che concerne le società in utile; mentre per le imprese in perdita la situazione è opposta: la diminuzione media italiana è più alta rispetto alla diminuzione media palermitana (-19,6% e -15,7% rispettivamente). Le uniche società in utile che fanno registrare un risultato negativo rispetto lo scorso anno sono le cooperative e i consorzi, tutte le altre registrano saldi positivi che portano, come ricordato, il totale medio ad un +6,8%.

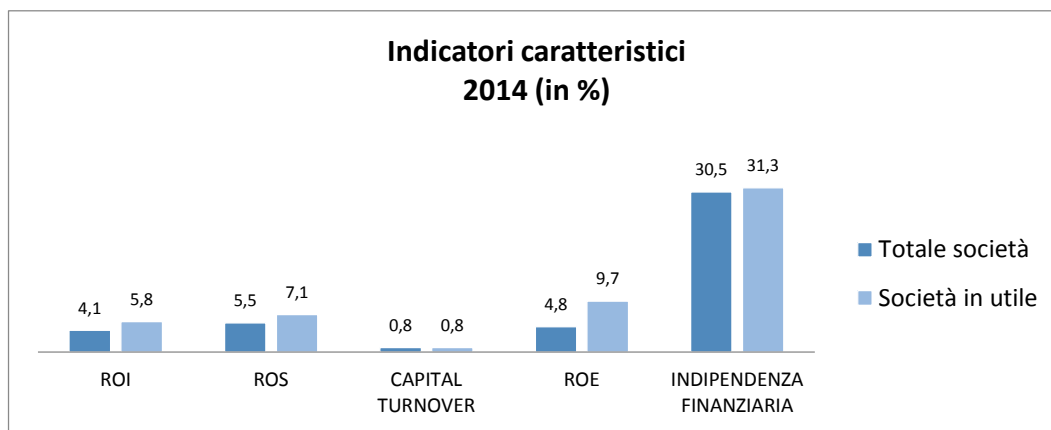
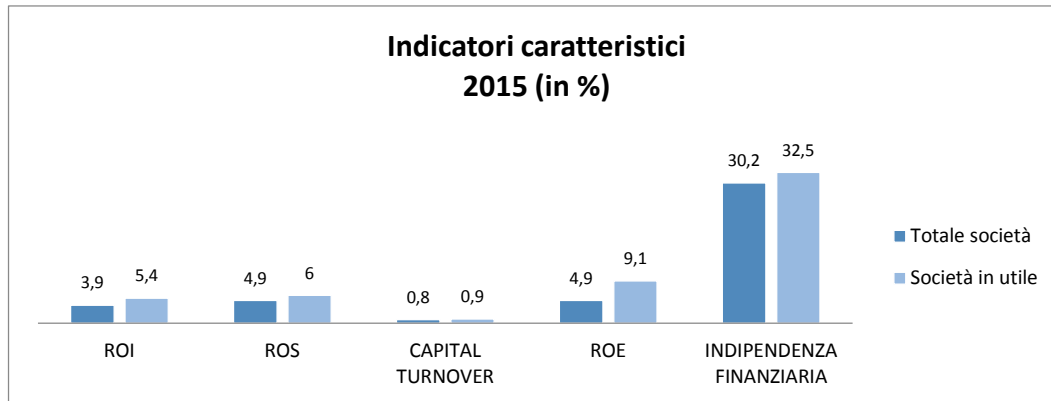
Analisi degli indici di bilancio

Nel 2015 il ROI del totale delle imprese della provincia di Palermo è pari al 3,9%, il ROS*** registra un 4,9%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,8%. Registra un valore positivo il ROE**** che si attesta al 4,9%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2015 il 30,2%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROE raggiungono valori percentuali più elevati rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 5,4% e 9,1%). Il ROS per le imprese in utile arriva al valore di 6% e la struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, con un indice di indipendenza finanziaria maggiore rispetto all'aggregato (32,5%). I risultati se confrontati con quelli del 2014 diminuiscono sia per il totale delle società sia per le società in utile dove il ROI passa dal 5,8% al 5,4%.

*** ROS: *Return on sales*

****ROE: *Return of equity*.

Con riferimento alle sole società in utile, le società classificate negli Altri Settori¹ presentano il ROI più alto (13,7%). Il settore delle Assicurazioni si afferma come il secondo settore di punta, realizzando un ROI dell'8,3%, seguito dai Trasporti (7,4%) e dalle Costruzioni (7%). In linea con la media, si attesta anche il ROI per il settore Commercio (5,6%).



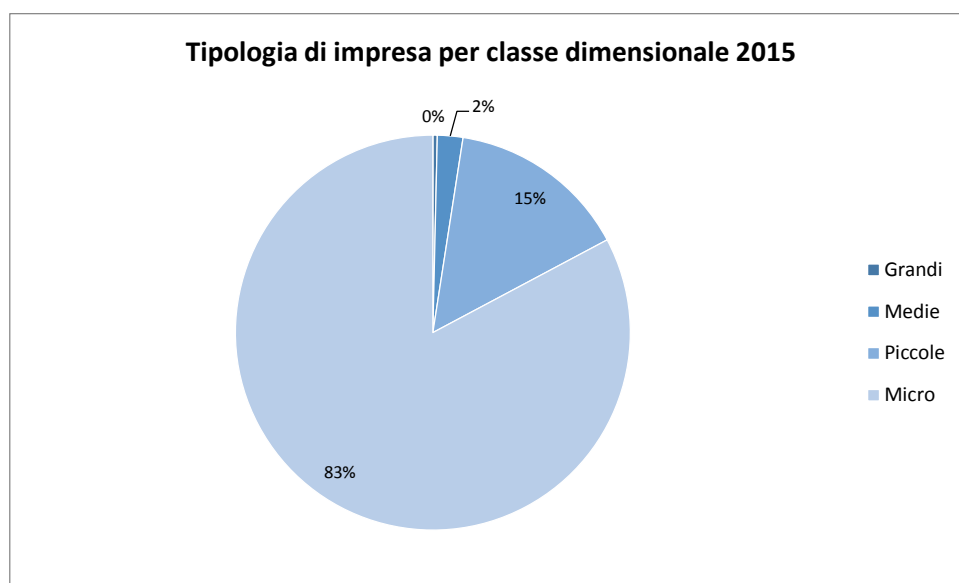
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4,4	4,5	7,8	8,1	56,3	55,3	6,3	6,7	30,8	31,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,6	4,3	7,2	7,4	50,4	58,2	3,6	7,2	26,2	28,7
Costruzioni	5,2	7	10,4	12,2	50,3	57,3	6,7	9,1	38,8	44,4
Commercio	4,1	5,6	2,3	3,1	174,2	179,4	4,8	10,3	22,9	23,4
Turismo	0,9	3	2,3	4,8	41,1	61,2	-2,7	3,9	29,1	40,9
Trasporti e Spedizioni	5	7,4	3,5	4,8	140,3	155,7	10,7	17,4	22,1	28,3
Assicurazioni e Credito	7,5	8,3	16,1	18,6	46,9	44,6	32,1	34,6	52,7	60,1
Servizi alle imprese	2,6	4,7	5,1	8,5	50,8	55,3	3,3	7,4	41	42
Altri settori	10,4	13,7	10,6	13,5	98,5	101,4	17,4	21	31,4	37,1
Totale Imprese Classificate	3,9	5,4	4,9	6	78,5	89	4,9	9,1	30,1	32,5
Totale Imprese Registrate	3,9	5,4	4,9	6	78,4	89	4,9	9,1	30,2	32,5

Valori espressi in %

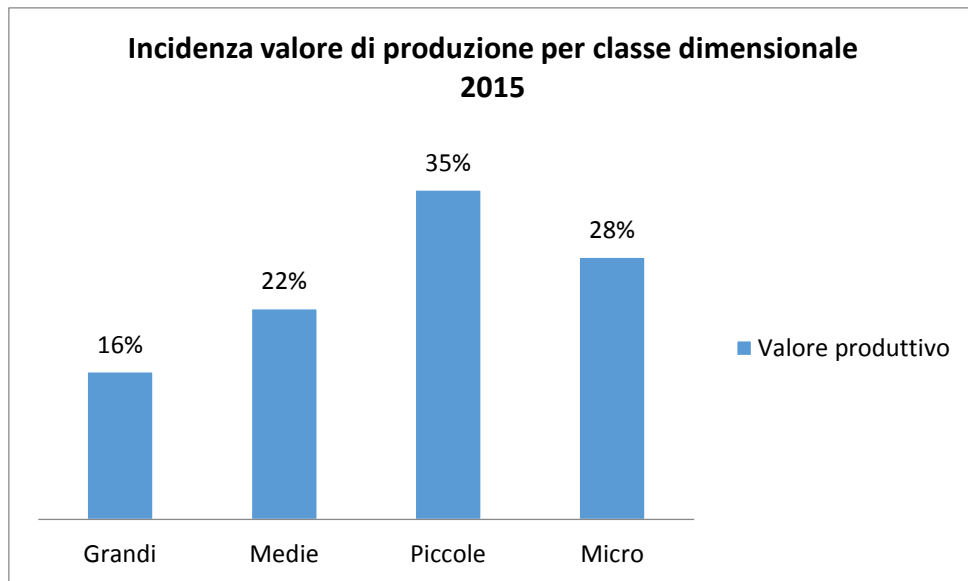
¹ Queste comprendono "Amministrazione pubblica e difesa", "Istruzione", Sanità e assistenza sociale" e "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento".

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società del palermitano mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali. Le “grandi” imprese realizzano, nonostante siano lo 0,4% del totale delle imprese, il 15,5% del valore totale di produzione e insieme alle “medie” imprese raggiungono il 37%. Le “piccole” imprese che si posizionano al 14,8% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 34,7%, mentre le “micro”, società che pervadono il tessuto economico della provincia palermitana rappresentando più del 80%, ottengono solo il 27,6% del valore di produzione. Significa quindi che più del terzo del valore è prodotto nelle prime due categorie di società, che rappresentano in termini numerici una piccola realtà all'interno dell'economia. Rispetto al 2014, per le “grandi imprese”, si può notare come tutti i risultati economici siano in diminuzione. In particolare il valore di produzione diminuisce di circa 80 milioni di euro e il risultato netto passa da 26 milioni a soli 7 milioni di euro. Il contrario si verifica per le altre classi dimensionali società: il risultato medio cresce di 15 milioni di euro nelle piccole imprese e di quasi 8 milioni nelle medie imprese.



Tutte le categorie di società hanno realizzato un Ebit basso rispetto ai valori di produzione ottenuti, nonostante ciò insieme i risultati netti derivanti sono tutti positivi, ma insufficienti rispetto al valore iniziale prodotto.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le micro imprese ammontano ad un valore pari a quasi mezzo miliardo di euro, pari al 51% del patrimonio netto totale. Le “medie” e le “grandi” imprese arrivano a circa il 13% entrambi del totale mentre le “piccole” presentano un patrimonio di circa il 22% del totale.

Dati congiunturali 2016

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

La variazione di iscrizioni rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente ha registrato un decremento (-10,7%), che differisce se paragonato alla tendenza nazionale (+0,7%). Il dato è ulteriormente aggravato se si tiene conto che aumentano in maniera notevole le cancellazioni (+9%), le entrate in scioglimento (+3,2%) e i fallimenti (+39,6%), anche se in termini assoluti si tratta di 67 imprese).

Se si guarda al settore produttivo dove maggiormente si registrano nuove iscrizioni, spicca il settore del commercio che annovera il 40% delle iscrizioni sul totale imprese classificate, anche se risulta in flessione rispetto al secondo trimestre del 2015 del 27,8%. Infatti, quasi tutti i comparti economici hanno subito una variazione negativa, eccezion fatta per il settore agricolo, quello assicurativo e quello dei trasporti. Lo stesso trend provinciale sui può riscontrare a livello nazionale, anche se in media il dato negativo delle iscrizioni a livello provinciale non viene seguito dal dato nazionale che risulta lievemente aumentato.

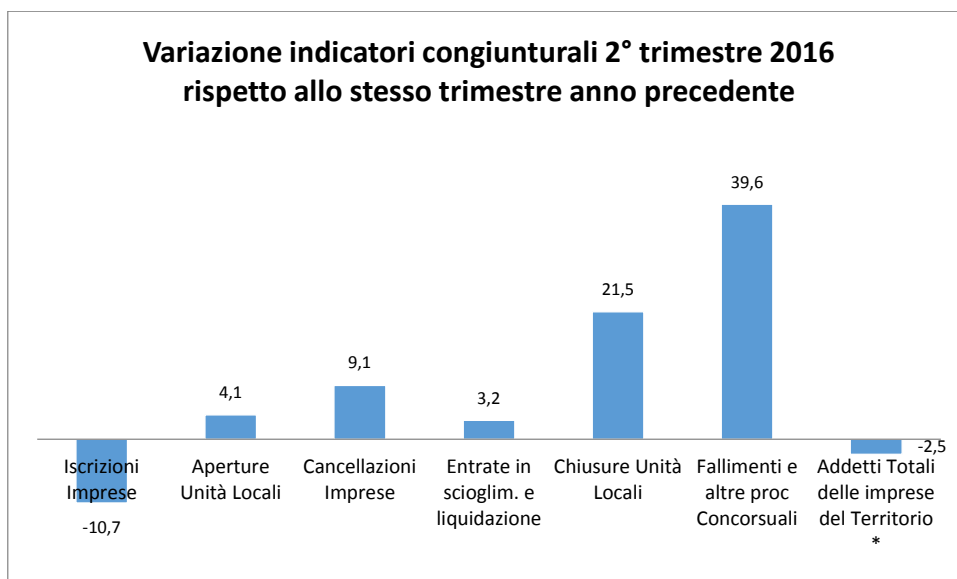
L'analisi semestrale sul totale delle nuove iscrizioni delle imprese classificate mostra un miglioramento per ciò che riguarda il dato provinciale: infatti da un -19,4% si passa ad un -15,8%, e come sul valore semestrale, il settore che principalmente fa sì che il saldo sia lievemente negativo è il settore delle assicurazioni che ha un valore positivo nel semestre dell'87,5%. A parte questo tutti gli altri settori economici contribuiscono a rendere il saldo negativo. Mentre il dato medio italiano su base semestrale, risulta sempre positivo nell'iscrizione di nuove imprese, ma diminuisce rispetto al valore trimestrale (0,4% a fronte dello 0,7%). L'andamento dei settori ricalca il trend del secondo trimestre.

Le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo a livello provinciale, anche se questo viene reso vano dalle cessazioni che invertono la rotta del saldo totale aggravando la persistenza delle imprese palermitane. Infatti, in tutti i settori economici le cessazioni non d'ufficio migliorano, anche se settori come il Commercio vedono comunque terminare 279 imprese. Si può così notare che rispetto alla media italiana delle cessazioni non d'ufficio, è più attivo il tessuto locale: contrariamente infatti, la media italiana porta ad un saldo positivo e solamente alcuni settori economici in minor modo invertono il trend di fondo.

I dati semestrali mostrano un peggioramento sul fronte locale, dimostrando che la variazione delle cessazione sul periodo di sei mesi diminuisce, facendo sì che aumentino la cessazione non d'ufficio (-9,4%, rispetto al -23% su base trimestrale). Tutti i settori economici concorrono all'aumento citato. Contrariamente il dato nazionale è confortato dal fatto che nei primi sei mesi dell'anno la media delle cessazioni non d'ufficio diminuisce, passando da un valore positivo rispetto al secondo trimestre, ad un valore negativo sui sei mesi (-2,7%). Principalmente il valore è dovuto alla diminuzione delle cessazione in ambito agricolo che da +23% sono passate ad un +1,7%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un incremento, aumentando per il totale delle imprese classificate del 39,6%, al contrario della media italiana che diminuisce del 7,7%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2016 e il secondo trimestre dell'anno precedente sono due i settori dove vi è stato un aumento di società in fallimento: il settore Commercio e il settore Costruzioni entrambi con un valore di circa 36% e con un'incidenza del 36,5 e del 23% rispettivamente. Il dato nazionale riporta il saldo in diminuzione per la quasi la totalità dei comparti produttivi: infatti solo il settore Costruzioni, il settore del Turismo e il settore Assicurazioni vedono aumentare i fallimenti societari.

Le imprese palermitane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 228, aumentate del 3,2% rispetto lo scorso anno. A differenza dei fallimenti, gli scioglimenti vedono coinvolte maggiori società diversificando maggiormente il ventaglio dei settori economici interessati.



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

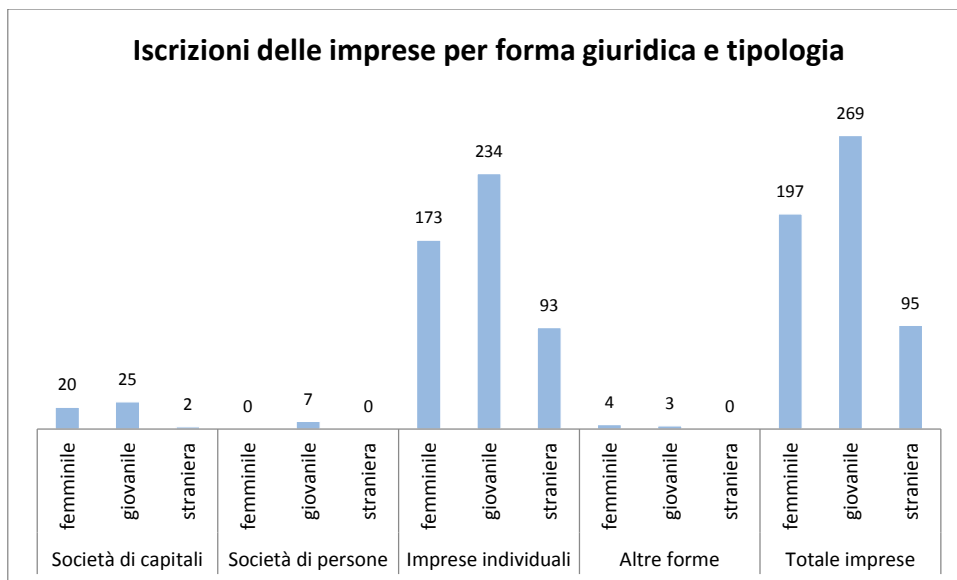
L'analisi dei dati del secondo trimestre 2016, rivela un dinamismo negativo delle tre categorie imprenditoriali analizzate: rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, nel palermitano decrementano le imprese femminili del 14,7% (423 nuove società), le imprese giovanili del 9,3% (595 nuove imprese) e le società straniere del 51% (139 nuove imprese). Il declino delle nuove aperture è maggiore se si guarda il dato nei primi sei mesi dell'anno, dove solo le società femminili diminuiscono il valore negativo (-6,3%), mentre le altre due tipologie incrementano la mancanza di nuove imprese.

Se si passa alla classificazione settoriale produttiva, rispetto ai tassi di crescita trimestre su trimestre, si ottiene per l'imprenditorialità femminile una media negativa pari al 16,2%: in tutti i settori, ad eccezione delle Assicurazioni (+14,3%), dove però i numeri assoluti sono esigui, il saldo delle nuove iscrizioni è negativo. La maggior iscrizione di società si verifica nel settore del Commercio che ingloba il 41% delle nuove iscrizioni sul totale delle società classificate, dove però segnala una flessione dell'11,7%.

La situazione non migliora per le imprese under 35 classificate per settore: si nota sul totale un valore negativo di nuove iscrizioni (-16,6%), ma se si va a confrontare il dato settoriale si può vedere come anch'esse nel comparto delle Assicurazioni, settore esiguo per numerosità, è incrementato rispetto al secondo trimestre

dell'anno precedente del 50%. Il settore più popoloso risulta essere sempre quello commerciale, con 193 nuove imprese, dato che però è in flessione del 26,6%.

Nell'ambito delle imprese straniere, dove il saldo secondo trimestre 2016 su secondo trimestre 2015 è -51%, contro il -13,4% del dato italiano, tutto accade nel settore del Commercio. Questo infatti conta 90 su 128 imprese classificate e ha una variazione negativa di circa il 57%.



Apertura e chiusura delle unità locali

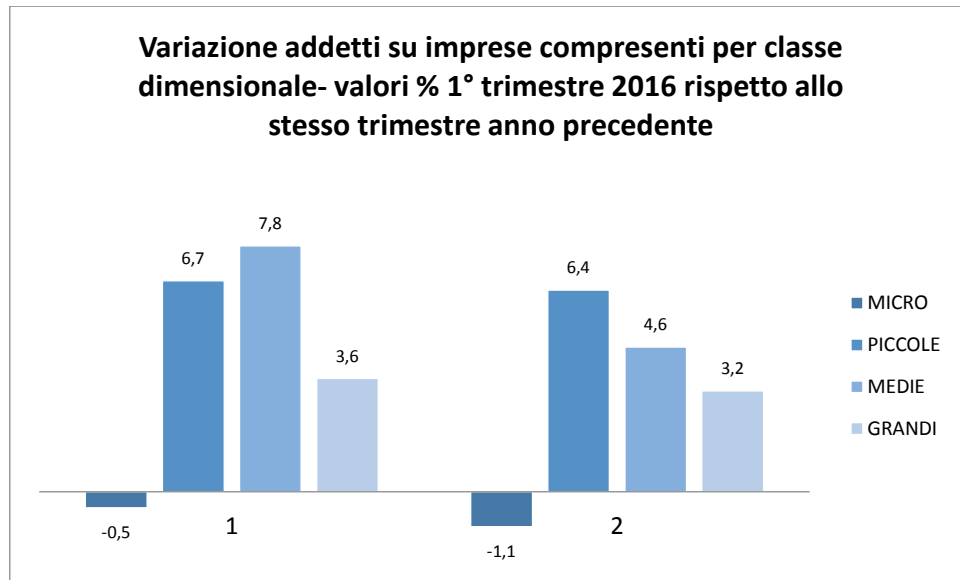
L'apertura di nuove unità locali nella provincia di Palermo supera in valore assoluto il numero delle chiusure (409 contro 356). Questa apparente superiorità delle aperture è oltrepassata dal dato che riporta un aumento delle chiusure delle unità maggiore rispetto al dato di aperture di nuove unità locali (+21,5% di chiusure a fronte di un +4,1% di nuove aperture).

Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 73% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (73,6% sul totale chiusure). La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. La propensione delle imprese del palermitano ad investire fuori regione è maggiore rispetto all'investimento nella regione stessa: infatti, le nuove unità con sede in Sicilia rappresentano l'8%, mentre all'interno dei confini nazionali contano circa il 15%.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2016 conta un campione di 50.086 imprese presenti sul territorio palermitano anche nel primo trimestre del 2015. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale rispetto allo scorso anno pari al 2,3%, leggermente migliore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (2,2%, su un campione di circa 3,3 milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,5%). Al contrario le "medie" imprese lasciano registrare un aumento del 7,8% degli occupati rispetto al primo

trimestre del 2015, dato che trascina il saldo in positivo. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della provincia di Palermo è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 3,2% e quelle di "medie" dimensioni del 4,6%.



Palermo, 27 luglio 2016.